

**Missionari
Clarettiani**

**Parrocchia
Immacolato
Cuore di
Maria**

Via R. Manna, 6
Trieste
Tel 040-363593

immacolatocuore.cmf@gmail.com
www.immacolatocuorecmf.org

Il 1° maggio il Papa apre un mese di Rosario per superare il Covid. Saranno coinvolti 30 santuari in tutto il mondo. A chiudere il mese di preghiera mariana sarà sempre Francesco, il 31 maggio.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 25 aprile: QUARTA DOMENICA DI PASQUA. La pietra scartata dal costruttore è diventata pietra d'angolo.

58° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Martedì 27 aprile: alle ore 19.30 incontro intergenerazionale "Missionari Esploratori di Vita e Speranza" ►

Giovedì 29 aprile: alle 18.30 incontro biblico di Parola e Missione, via ZOOM. Link continuo fino a fine di luglio 2021:

<https://us02web.zoom.us/j/83784967450?pwd=veuzsy8zckjssnfvutv6wlpjwurmz09>

Venerdì 30 aprile: alle ore 20.45 via ZOOM, incontro sul tema *Eucarestia, fonte e culmine della comunità nel Nuovo Messale*.

<https://us02web.zoom.us/j/88195996032?pwd=Zmw4U3JQQUl1ZVMwL1FPT2MvekZTd09>

Sabato 1 maggio: FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE.

Domenica 2 maggio: QUINTA DOMENICA DI PASQUA.

A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Ogni sera, dal lunedì al sabato, alle ore 18.00 recita del S. Rosario.



PARROCCHIA IMMACOLATO CUORE DI MARIA - TRIESTE

In Famiglia

N. 16/21 25 aprile – 2 maggio 2021

58° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due”

Si celebrerà domenica 25 aprile la 58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La tematica proposta dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni si ispira ad una espressione di papa Francesco, dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*: “la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due”.

«La vocazione - scrive a commento don Michele Gianola, Direttore UNPV CEI - non è mai soltanto *mia* ma è sempre anche *nostra*: la santità, la vita è sempre spesa *insieme a qualcuno*. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa. Proprio questa, infatti è “l'originalità della vocazione cristiana: far coincidere il compimento della persona con la realizzazione della comunità”; la vocazione è così: “È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che voglio io a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È la liberazione dalla paura, dall'avidità, dalla dipendenza”. La vocazione è la mia parte, quella che posso fare e che posso fare io soltanto, sempre insieme agli altri.»

In occasione della festa di San Giuseppe, il Papa ha inviato un messaggio dal titolo “*San Giuseppe: il sogno della vocazione*”. ([scaricabile da vatican.va](#))

GIORNATA DELLA TERRA, IL PAPA: "È IL MOMENTO DI AGIRE"

Il videomessaggio inizia con un appello a "non far cadere nell'oblio" le ormai note raccomandazioni per la tutela del pianeta. “Da tempo stiamo prendendo

UDIENZA DEL PAPA - 21 aprile
La preghiera vocale
La preghiera è dialogo con Dio; e ogni creatura, in un certo senso, “dialoga” con Dio. Nell'essere umano, la preghiera diventa parola, invocazione, canto, poesia... La Parola divina si è fatta carne, e nella carne di ogni uomo la parola torna a Dio nella preghiera. Le parole sono nostre creature, ma sono anche nostre madri, e in qualche misura ci plasmano. La prima preghiera umana è sempre una recita vocale. Anche se tutti sappiamo che pregare non significa ripetere parole, tuttavia la preghiera vocale è la più sicura ed è sempre possibile esercitarla. I sentimenti invece, per quanto nobili, sono sempre incerti: vanno e vengono, ci abbandonano e ritornano. Ai discepoli, attratti

maggiormente coscienza che la natura merita di essere protetta, anche per il solo fatto che le interazioni umane con la biodiversità di Dio [che Dio ci ha dato] devono avvenire con la massima attenzione e con rispetto: prendersi cura della biodiversità, prendersi cura della natura. E tutto ciò in questa pandemia lo abbiamo imparato molto di più. [...] La pandemia ci ha insegnato questa interdipendenza, questo condividere il pianeta. Ed entrambe le catastrofi globali, il Covid e il clima, dimostrano che non abbiamo più tempo per aspettare. Che il tempo ci incalza e che, come il Covid-19 ci ha insegnato, sì abbiamo i mezzi per affrontare la sfida. Abbiamo i mezzi. È il momento di agire, siamo al limite. Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo di tanto in tanto, la natura non perdona più". (*testo completo su vatican.va*)

CRONACHE DALLA NOSTRA COMUNITA' PARROCCHIALE

P. Renato ha completato venerdì 23 il suo periodo di isolamento, sta bene e dopo la verifica del tampone potrà uscire.

P. Rizzi è attualmente ricoverato presso la casa di riposo Ieralla di Padriciano, ha ricevuto le due dosi del vaccino, e deve completare un periodo di riabilitazione. A tutti e due gli auguri della redazione e di tutta la comunità per una completa guarigione.

Eucarestia, fonte e culmine della comunità nel Nuovo Messale

Si è tenuto venerdì 16, via Zoom, il sesto incontro parrocchiale dedicato alla nuova edizione del Messale Romano; tema dell'incontro "*Una catechesi mistagogica*". Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce la mistagogia come "introduzione ai misteri di Cristo", e Papa Francesco la ha indicata come "via idonea per entrare nel mistero della liturgia".

Claudio, che come di consueto ha condotto l'incontro, ha letto e commentato il cap.6 del testo "Un Messale per le nostre Assemblee" - "*Una catechesi mistagogica*". Ne riportiamo l'incipit: "L'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI *Sacramentum caritatis* articola la catechesi a carattere mistagogico intorno a tre nuclei: l'interpretazione della celebrazione eucaristica alla luce degli eventi salvifici; l'introduzione al senso dei segni contenuti nell'Eucaristia; il significato dei riti in relazione alla vita cristiana. In ciascuno di questi passaggi, il riferimento al Messale è determinante per comprendere il senso profondo del mistero eucaristico a partire dalla sua concreta celebrazione: *la migliore catechesi sull'Eucaristia è la stessa Eucaristia ben celebrata*".

E' seguita una riflessione dei partecipanti sui temi esposti, stimolata da queste domande: "Dove, nella pratica usuale delle nostre comunità, avviene prevalentemente l'iniziazione alla celebrazione eucaristica? - Dove ci sembra vi sia accordo e sinergia tra introduzione - spiegazione - ripresa catechetica e attuazione celebrativa? e dove invece no? - Quali esperienze

dalla preghiera silenziosa del loro Maestro, questi insegna una preghiera vocale: il Padre Nostro».

“Insegnaci a pregare”, chiedono i discepoli a Gesù, e Gesù insegna una preghiera vocale: il Padre Nostro. Non dobbiamo disprezzare la preghiera vocale. È la preghiera dei semplici, quella che ci ha insegnato Gesù: Padre nostro, che sei nei cieli ...

Le parole che pronunciamo ci prendono per mano; in qualche momento restituiscono il gusto, destano anche il più assonnato dei cuori; risvegliano sentimenti di cui avevamo smarrito la memoria, e ci portano per mano verso l'esperienza di Dio. E soprattutto sono le sole, in maniera sicura, che indirizzano a Dio le domande che Lui vuole ascoltare.

Gesù non ci ha lasciato nella nebbia. Ci ha detto: “Voi, quando pregate, dite così!”. E ha insegnato la preghiera del Padre Nostro.

rituali nell'itinerario catechetico possono aiutare ad introdurre all'esperienza della celebrazione eucaristica?” (G.S.)

L'ANGOLO DEI CLARETTIANI

Riflessioni sulla pandemia

Riportiamo alcune riflessioni sulla pandemia inviateci da P. Angelo Cupini cmf, tratte dalla cronaca di un incontro del 14 aprile del "Gruppo Spiritualità" di Segrate da lui coordinato:

«La certezza del bene passa per l'accettazione anche del dolore e della sofferenza; anche del non trovare un senso a quanto accade; passa per la consapevolezza anche della morte: la vita si apre e si chiude con un atto di amore. I quotidiani numeri delle vittime della pandemia ci mettono di fronte a questa consapevolezza. Dovremmo elaborarla, invece vogliamo sottrarci. Ma è estremamente pericoloso negare il dolore e la sofferenza. Dobbiamo riaccogliere e rielaborare le cose importanti del vivere, per rispondere al mandato che la vita ci dà, quello di non stare fermi. Per trovare le parole che ci mancano, parole umane, scevre di falsi spiritualismi, restando dentro alle situazioni ed anche agli eventi di morte, abitando uno star male non passeggero e non solo nostro, ma collettivo. Per essere capaci di accogliere le nuove domande di aiuto che oggi ci raggiungono (disagio mentale, nuove povertà, bambini e adolescenti).

E' una strada controcorrente, difficile anche per noi che pure proviamo a parlarne. Per la società in cui viviamo, che vorrebbe esorcizzare la morte e che tenta di attutire l'impatto drammatico delle vittime traducendolo in asettici numeri quotidiani, è sicuramente un tabù.

Così come resta un tabù l'accoglienza del limite che la pandemia ha palesato. Ne è un sintomo la fretta di riaprire, l'illusione di tornare alla normalità di prima, il voler pensare ad altro, l'insofferenza per questo protrarsi delle morti, come se tutto potesse essere rinchiuso in una parentesi e accantonato.

[...]Il messaggio della Pasqua è credere in una vita "oltre", non semplicemente tornata uguale a come era prima.»